Cosa rappresentano le aziende del gruppo per la Toscana

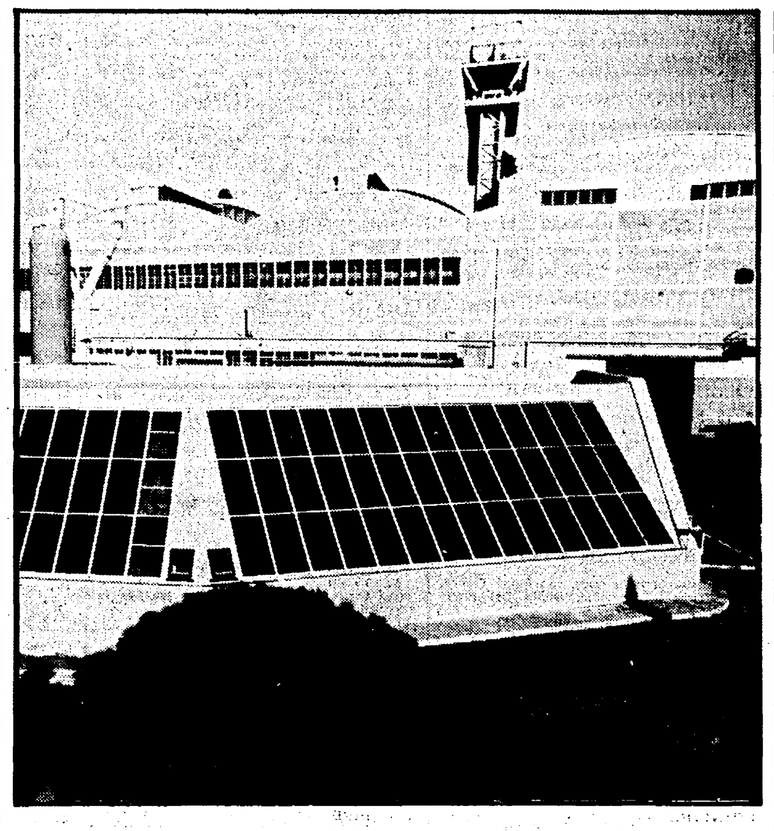
La strada dell'energia passa dal Nuovo Pignone

I mercati del Terzo Mondo e quelli prestigiosi dell'URSS, dell'America e del Giappone — Vengono esportate tecnologie di materie prime e di petrolio

La fortezza delle scienze del «grande mazzinger» non è poi così lontana. L'immagine del cartoon giapponese che i teleschermi ci rimandano con ossessiva ripetitività, inchiodando estasiati i nostri ragazzi, con un po' di fantasia, può anche adattarsi a quell'edificio un po' fantascientifico, collocato nel bel mezzo del grande piazzale interno agli stabilimenti del Nuovo Pignone di Firenze. Una specie di villino a pianta pentagonale con le pareti orientate verso il sole coperte di pannelli neri, luccicanti: le «celle» che catturano il calore dell'astro, per trasformarlo in energia e riscaldare così i locali che ospitano gli impiegati di una sezione dell'azienda.

Energia, materie prime, collocazione del nostro paese e, quindi della Toscana, in uno «scenario» mondiale; nostro rapporto con i paesi emergenti detentori di petrolio e di materie prime. I temi toccati dalla nostra inchiesta su «La Toscana negli anni '80» si prestano ad un approfondimento specifico, cogliendo in essi un aspetto speciale dato dalla presenza, in questa regione, di strutture e di complessi produttivi capaci di lavorare all'unisono con una politica che, mentre da un lato giochi un ruolo attivo negli scambi internazionali, fornendo avanzate tecnologie per avere, appunto, in cambio petrolio e materie prime; dall'altro ricerche, esperimenti, metta magari a produzione apparecchiature per la ricerca, il reperimento, lo sfruttamento di nuove fonti di energia.

La presenza del Nuovo Pignone in Toscana — con i circa 3700 dipendenti tra Firenze e Massa — si presta a questo nostro discorso. Vogliamo quindi fornire un quadro della sua realtà per dare ulteriori elementi al dibattito sulle opzioni proposte per la nostra Regione nei dieci anni a venire.



Il Nuovo Pignone: una grande azienda pubblica, con un capitale sociale di settanta miliardi ed un pacchetto azionario diviso fra la SNAM (48,4 per cento), AGIP (24,2) e la SOFID (27,4). L'attività del gruppo è rivolta soprattutto alla costruzione di macchinari, impianti, attrezzature, per l'industria chimica, petrolifera, mineraria, tessile, sistematica.

Negli stabilimenti di Firenze — dove l'azienda ha sede legale (poi ci sono gli stabilimenti del Pignone Sud a Bari) — si costruiscono compressori alternativi e centrifughi, turbine a gas per le stazioni di pompaggio del gas minerale e del petrolio greggio: turbine a vapore per l'azionamento dei compressori centrifughi.

A Massa c'è l'altro stabilimento «Nuovo Pignone» in Toscana, dove si producono apparecchiature e manufatti per impianti petrolchimici.

I mercati ai quali la produzione di Firenze si rivolge in particolare per quanto riguarda le turbine a gas e i relativi compressori centrifughi — sono quelli dell'Europa orientale, del Medioriente, dell'Africa e dell'America Latina: i paesi cioè che sono produttori di materie prime. Per quanto riguarda invece l'industria chimica e petrolchimica il mercato è mondiale. Particolarmente apprezzate, sono le stazioni di riniezione del gas di estrazione del petrolio, istallate in Algeria e nel mare del Nord.

Ma il Nuovo Pignone vende anche licenze per compressori alternativi e centrifughi. Alcuni di questi acquirenti sono di prestigio: l'americana «General Electric Company» la giapponese «Hitachi»; le francesi «Chantier de l'Atlantique»; poi ci sono anche le licenze vendute all'India e alla Cina, con cui si è stabilito un buon rapporto per commesse di compressori.

Il gruppo è solido, nel 1975 ha conseguito il pareggio del conto economico e ora sta consolidando la presenza sui mercati esteri.

Il volume di affari del gruppo nel 1978 è stato di 190 miliardi dei 57 del 1970. Gli investimenti nello stabilimento di Firenze sono di circa quindici miliardi nel quinquennio 1978-82, mentre la spesa prevista per la ricerca e gli studi è di tredici miliardi e cinquecento milioni sempre nel quinquennio. A Massa il programma di investimenti è di quattro miliardi e 180 milioni e di 520 milioni quello per la ricerca.

La presenza di una azienda di queste dimensioni provoca un indotto naturale dando lavoro anche ad imprese piccole e medie, una decina in Toscana, calcolate in produttrici di attrezzature, di impiantistica interna, di contenitori, di imballaggi.

Una grossa fetta però è rappresentata anche dalle aziende che operano su lavorazioni decentrate (qualche centinaio). Il decentramento è infatti abbastanza consistente, se si considera che nell'officina di Firenze sono scomparse tutte le piccole produzioni per particolari ed accessori delle grosse macchine. Il problema però è di garantire alle imprese decentrate una programmazione del lavoro che permetta la loro qualificazione e in qualche caso anche la sopravvivenza.

Un andamento economico ed una gestione; tutto sommato positiva, che non esclude la necessità di affrontare una serie di problemi che anche in questi anni sono venuti emergendo. Uno in primo luogo: quello cioè di acquisire una specifica conoscenza degli andamenti economico - produttivi dei vari stabilimenti per evitare la improvvisa insorgenza di aree di perdita coperte in momenti favorevoli, dai risultati positivi di altre gestioni.

Ma le questioni aperte sono anche di altra natura: c'è la necessità ad esempio di collegare il Nuovo Pignone concretamente agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, ed, in particolare, allo sviluppo della industria dei beni strumentali; l'altra necessità è quella di assicurare una formazione professionale capace di soddisfare non solo le esigenze interne al Nuovo Pignone, ma di tenere anche conto di quelle più generali dello sviluppo economico, della programmazione regionale, delle nuove qualità professionali.

Un andamento economico che impone anche di utilizzare sempre più la presenza sui mercati per creare nuove occasioni di lavoro, attraverso una politica di marketing strategico per individuare esigenze collegate, non solo alle specifiche attività del gruppo; di divulgare le conoscenze e le nuove sperimentazioni, di definire un impegno specifico nella ricerca scientifica ed applicata.

C'è comunque, per rialacciarsi al nostro discorso iniziale, un mercato mondiale dell'energia in espansione di cui occorre cogliere tutte le implicazioni. La crisi del petrolio ha messo in evidenza nuove fonti di energie o la necessità di riprenderne alcune vecchie: quella del gas naturale ad esempio e del carbone, nelle quali il Nuovo Pignone è all'avanguardia nel mondo.

Renzo Cassigoli

Convegno di esperti a Palazzo Vecchio

La Terza Rete parte Cosa ne sarà dopo?

Dal 15 dicembre l'avvio delle trasmissioni - Insufficienze e lacune - La battaglia per le strutture e il personale - Gli interventi

Da sabato 15 dicembre la terza rete sarà una realtà. Se sino ad oggi, nei convegni e nei dibattiti, si è discusso che cosa sarà e cosa trasmetterà il nuovo canale televisivo, ora si comincia a guardare oltre, a scrutare all'orizzonte la possibilità di consolidare il processo di decentramento dell'azienda e di completa attuazione della riforma.

E in questa ottica che il Comune di Firenze e la sede toscana della RAI hanno organizzato in Palazzo Vecchio un convegno sul tema «La terza rete nell'attuale sistema delle comunicazioni di massa», al quale sono intervenuti, tra gli altri, Gian Piero Orsello (vice presidente della RAI), Biagio Agnes (responsabile dei servizi giornalistici della 3 rete), Alessandro Cardulli (vice presidente della Federazione della Stampa) Dario Natoli (vice direttore della terza rete) Leonello Raffaelli, Enzo Cheli e Roberto Zaccaria (membri del consiglio di amministrazione della Rai).

Quali le indicazioni scaturite dal convegno? In primo luogo la necessità di un interessamento più diretto delle realtà locali sui problemi dell'informazione radiotelevisiva. L'occasione della terza rete è da non perdere — è stato detto — perché, nonostante sia costruita su basi gracili e de meccanismi nuovi, tali da favorire il decentramento complessivo della RAI.

Ma nonostante la proclamata disponibilità della RAI ad un confronto con le forze vive della società regionale (ribadita anche da Orsello e dal boli, innesca inevitabilmente direttore della sede toscana Branzi), l'apertura non c'è stata, o perlomeno è stata ostacolata. Pesano ancora — ha detto il sindaco di Firenze Gabbuggiani, nella relazione introduttiva — ritardi, ostilità, polemiche, volte a diffondere un'immagine distorta delle finalità sociali del servizio radiotelevisivo, forze interne ed esterne continuano infatti ad agitarsi per impedire il processo di democratizzazione dell'ente.

«Con il 15 dicembre — ha sottolineato Raffaelli — si compie una parte, forse la più significativa della terza rete. La Rai e le Regioni si avvicinano, anche se resta da completare la redistribuzione dell'azienda».

Il tema è stato toccato anche da Natoli: «E' tutta la Rai che deve respirare questa nuova "aria regionale" Le sedi regionali non devono produrre solo per la terza rete». Ma qui escono allo scoperto i limiti con i quali parte il nuovo canale: mancanza di mezzi e strutture, carenze di personale, problemi questi che rischiano — secondo Cardulli — di condizionare i passi avanti compiuti sul piano della qualità dell'informazione e del pluralismo.

Ed ecco allora un terreno sul quale le Regioni, gli Enti locali e tutte le forze che si battono per l'attuazione della riforma possono trovare un'iniziativa comune: iniziare la battaglia per sfruttare qualificate, per sedi autonome ed efficienti, sarà quella l'occasione anche per richiedere al consiglio di amministrazione più spazi a diffusione regionale che attualmente sono di un'ora alla settimana (mezz'ora al martedì e giovedì) escluso i TG quotidiani.

Ma il problema è più complesso e riguarda lo sviluppo del decentramento: si parla (lo ha fatto Zaccaria) di riduzione degli investimenti per fare quadrare il bilancio della RAI. Sarebbe questa una maniera per «strangolare» un processo appena avviato, che tante speranze ed attese ha messo in moto.

Sempre al convegno, Gianni Di Giovanni (responsabile dei servizi giornalisti della sede toscana) e Carlo Bonetti (responsabile della programmazione) hanno illustrato i programmi che saranno presentati nei primi giorni di trasmissione. Si delinea un TG toscano sciolto, aperto alla realtà, con molte «dirette» e si metteranno in onda programmi ed inchieste legati ai problemi più scottanti e alle curiosità più appetitose

m. f.

Centro Studi Aziendali - Firenze
CORSI DI TECNICA BANCARIA
PROGRAMMATORI - OPERATORI
segnala CONCORSI
Cassa di Risparmio di Firenze
per 25 posti età 21-35 anni - scadenza 14-12-79. Riservato ai diplomati maturità classica e scientifica.
Banca Toscana
età 18-30 anni - scadenza 31-12-79. Titolo richiesto: scuola media superiore.
ORARIO DELLE LEZIONI A SCELTA
Per informazioni ed iscrizioni: C.S.A. - Via Calimala, 1 FIRENZE - Telefono 283.183
Si ricorda il Corso di tecnici per ENERGIA SOLARE
LUCCA - Istituto per la gioventù
Via S. Chiara - Telefono 0587/45.040

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Le cifre parlano chiaro: anche quest'anno in testa alle presenze

Di turismo si può anche «scoppiare»

Incremento del 22 % rispetto al 15 % registratosi nazionalmente - La crisi economica non ha colpito il settore

Lo spettro della crisi economica serpeggia ormai in tutto il mondo. L'energia a poco costo appartiene già ad una civiltà a noi lontana ed i governi dei vari Paesi stanno cercando di ristrutturare non solo l'economia ma anche il «modus vivendi» della collettività. Poco petrolio, infatti, significa anche scarsa mobilità, ridotte occasioni di viaggio, inevitabile modifica dell'organizzazione del tempo libero. Ci troviamo, in pratica, di fronte ad una grande svolta storica, la cui portata e le conseguenze sono difficili da valutare.

Ma ogni svolta contiene quasi sempre una contraddizione, spesso vistosa, ed anche il periodo che stiamo attraversando non fa eccezione: la nostra contraddizione si chiama turismo. Basta dare un'occhiata a quello che avviene in questi giorni a Firenze per rendersene conto: gli alberghi, in pieno dicembre, continuano a registrare il tutto esaurito (ma è corretto parlare ancora di «stagionalità»?): le agenzie di viaggio sono indaffarate fino all'inverosimile per le prenotazioni di fine anno all'estero.

Gli operatori turistici, in pratica, hanno scoperto che la Toscana è una buona «piazza» non solo come luogo di vacanze ma anche come serbatoio di turisti italiani da inviare all'estero. Mancano ancora cifre ufficiali, ma risulta già evidente che il breve viaggio in Europa o la lunga villeggiatura fuori dal nostro continente, o la minicrociera nel Mediterraneo non sono più solo appannaggio di certe classi sociali medio-alte ma cominciano ad interessare anche la grande massa di lavoratori che fino ad oggi si era contentata di brevi spostamenti interni.

Oggi, malgrado la crisi economica e l'inflazione, che limita il potere d'acquisto dei lavoratori, fra i primi gradini della scala dei bisogni il consumismo ha collocato una nuova voce: la vacanza all'estero: Olding internazionali si stanno accaparrando questo vasto mercato cercando di condizionarlo sotto tutti gli aspetti: si parte con l'aereo affittato dalla compagnia turistica, si dorme nella catena di alberghi di proprietà della compagnia, si mangia nei ristoranti convenzionati con la compagnia, si visitano i musei che vuole la compagnia. Tutto è programmato, niente è lasciato al caso.

«Il turismo del tutto compreso — ci dice Remo Ciapatti, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo — è la forma più alienante di vacanza, che va combattuta con forza dalle associazioni democratiche del tempo libero e dagli enti di promozione. Sotto questo aspetto, sia la Regione Toscana che le Aziende di soggiorno e gli Enti provinciali hanno cercato sempre di programmare direttamente l'offerta delle vacanze in Toscana, partecipando autonomamente, con la collaborazione delle categorie interessate, a tutte le iniziative promozionali che si svolgono all'estero, senza ricorrere all'intermediazione delle grandi compagnie».

Con Ciapetti, il discorso si sposta inevitabilmente sul turismo toscano e su quello fiorentino. Le cifre sono impressionanti: secondo gli ultimi dati, ancora non aggiornati e suscettibili quindi di lievi modifiche, in Italia quest'anno si è avuto un incremento delle presenze superiore al 15 per cento. In testa ci sono la Toscana, la Valdaosta e la Sicilia, che hanno visto aumentare la presenza dei turisti del 22 per cento.

«Questo continuo incremento — dice Ciapetti — va regolarizzato e armonizzato secondo le esigenze del territorio, altrimenti il turismo può diventare un bo merang per la nostra economia. Sintomatico è il caso dell'isola d'Elba, dove il sindaco ha invitato i turisti a moderare le presenze nei mesi di punta. In altre parole, se non stiamo attenti, di turismo si può anche scoppiare».

Diverso è il discorso per Firenze. La nostra città, malgrado il tutto esaurito che si registra negli alberghi, ha ancora grossi margini per soddisfare un eventuale incremento della domanda. Semmai, per Firenze il discorso è più qualitativo che quantitativo.

Secondo Ciapetti, negli ultimi anni gli albergatori hanno cercato di migliorare le strutture per ospitare più clienti ma non si sono ancora posti il problema del «salto di qualità» che sta attraversando il turismo. La prova più evidente e che non tutte le camere degli alberghi di seconda classe hanno i servizi (1288 fra bagni e docce per un totale di 2046 camere).

C'è poi un altro problema che fino ad oggi è stato ancora sottovalutato. Malgrado Firenze sia una città sostanzialmente tranquilla, oggi quasi tutti i turisti hanno paura di uscire di notte per le vie della città. E allora l'albergo non può essere solo un luogo, più o meno confortevole, dove dormire, ma anche un ritrovo per passare la serata. I bar interni non sono più sufficienti, ci vuole qualcosa di più. A Firenze gli albergatori non l'hanno ancora capito.

Francesco Gattuso

Sulla legge per gli albi artigiani

La Regione ha recepito le proposte della CNA

Modificato il testo originale - Disponibilità alla collaborazione con le associazioni intercomunali

La legge regionale di «delega e riforma delle funzioni amministrative concernenti la tenuta dell'albo delle imprese artigiane» continua ad essere argomento di dibattito che qualche volta sfocia nella polemica.

A pochi giorni dall'approvazione della legge, il Comitato regionale della CNA ha diffuso un documento per puntualizzare le proprie posizioni, alla luce anche dei numerosi interventi riportati dalla stampa sull'argomento. La CNA, già nella conferenza regionale del dicembre del '78, espresse parere sfavorevole sulla prevista delega ai Comuni contenuta nella proposta della Giunta regionale e contemporaneamente avanzò alcune proposte di modifica al disegno di legge regionale, le quali sono state sostanzialmente accolte dal Consiglio regionale.

Infatti, l'ultima stesura della legge, a differenza di quanto proposta nel testo, originale, prevede:

1) la tenuta dell'albo è delegata alle Associazioni intercomunali (e non ai Comuni come inizialmente previsto);

2) la Giunta regionale decide sui ricorsi, sentita la Commissione regionale per l'artigianato (nella stesura originale era previsto che il ricorso fosse fatto direttamente alla magistratura);

3) è istituita presso ogni Associazione intercomunale una commissione tecnico consultiva (il cui parere è obbligatorio), i cui criteri di composizione debbono essere analoghi a quelli della Commissione regionale (composta da 22 membri di cui 11 espressione della categoria);

4) è istituita la Commissione consultiva regionale per l'artigianato (nel testo originale era stata soppressa), con il compito di esprimere pareri alla Giunta regionale in materia di artigianato e sui ricorsi e per provvedere alla designazione di due rappresentanti del comitato tecnico dell'Artigiancassa.

Pertanto la CNA ritiene di aver saputo tutelare gli interessi legittimi della categoria con fermezza e convinzione. Inoltre il Comitato regionale della CNA, nel dare atto al Consiglio regionale della sensibilità dimostrata, ricorda che coloro che oggi contestano con tanto clamore e con accenti spesso ingiustificati, «mai hanno avanzato proposte per migliorare detta legge».

Certamente, con il trapasso delle competenze, potranno inizialmente sorgere alcune difficoltà, ma la CNA — respingendo le insinuazioni di pericolo di clientelismo da parte degli Enti locali nella gestione degli albi — si dichiara disponibile alla massima collaborazione.

Per quanto concerne, infine, il vecchio sistema che impropriamente viene definito di «autogoverno», la CNA ricorda che in realtà nelle Commissioni provinciali gli artigiani non potevano che limitare la loro competenza alla iscrizione e cancellazione all'albo, anche per i vincoli derivanti dai poteri amministrativi ed insindacabili delle Camere di commercio sulle stesse commissioni.

Pertanto, la nuova competenza sugli albi attribuita agli enti locali, con la decisiva partecipazione della categoria, si presenta come un importante mezzo per coinvolgere il potere pubblico locale in tutta la problematica dell'artigianato e rispetto alla quale può dare risposte sempre più valide, considerando il generale processo di delega in atto.

FAVOLOSO
MOBILI
TARABELLA
QUERCETA
P.zza Matteotti, 31 - T. 0584 769131
Solo per questo mese la MOBILI TARABELLA - Querceta - offre appartamento completo di
* CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE
* TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE PER 6 PERSONE
* CUCINA COMPONIBILE
* SALOTTO IMBOTTITO (divano - 2 poltrone - tavolo)
A SOLI 2.490.000
AMPIA GARANZIA

A FIRENZE
primo centro di
Crioterapia
Chirurgia del freddo
opera da tre anni senza ricovero e senza anestesia
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHE
CONDILOMI - ACNE - ANGIOMI - POLIPI NASALI
UROLOGIA
ipertrofia prostatica benigna consulenza Prof. F. WILKINSON
TERAPIA DEL DOLORE
di origine tumorale, artrosica, nevralgica
FIRENZE - Viale Gramsci 56 - Telefono (055) 575.252
Aut. sanit. 27-7-77

LIVORNO
PISA
PIOMBINO
EUROMODA vittadello
LUCCA
CARRARA
AREZZO